

carissimo Amico

Li 18 ott. 1855 La Loggia.

Jeri 19 corrente? ricevette la tua carissima, di carissima giacchi
l'aspettavo a giorni, si ro nella mia ti chiedeva
che mi dicesti senz'altro preambolo il tuo giudizio.
Si infatti tu me lo hai dato ma ora desidero un
altra cosa cioè che tu mi giudichi ~~la~~ mia gene-
ralmente abate con quattro sole parole, cioè
che vuol significare un giudizio generale di tutto
quanto il componimento complessivamente. Mi
puoi tu forse negar ciò? Questa domanda, che è pur
picciola cosa, al tuo pur sempre animo brava?
L'aspetta allora tua che questo presto, presto, avrà
il piacere di leggere.

Riguardo al Torreggi devi sapere che esso, grazie al cielo
e mai farò e sta benissimo, e tanto che la fortuna
mai mi presenterà favorevole occasione es-
sere tutto ~~che~~ tu mi perverrà.

Qui piace, piace sempre me mai piace, son quasi al
caso di ripetere col Torreggi, tu allora la caccia-
zione va discretamente bene ma si veggano
di selvaticismo nulla, e ciò ti pare dire sull'
autentica degli stori, cacciatori: quali si vana-
lamentando tutto di che loro continue fatiche
non fruito tu allora che dirigerli

Tu mi chiedi qualche mia allava, ma per ora
non ti posso appagare; fardgo coll'andare del
tempo, che sa Le laurummi sanari-
rà, ... chi sa Vedremo non tutti
i tempi sono buoni per la poeria ... Vedre-
mo ~~Intanto~~ tu mandarmi qualche
tua sorella, che possa tener per te a me-
moriam, e memoria de' giorni passati an-
che al collegio di S. Francesco. Qualche
cosa ... quello che a te piace. ... non sono
scontenti di tutto. Basta che non s'opprimi al-
cun che per tua memoria; i qualche cosa
di materiale, giacché il tuo nome il mio
cuore non lo dimenticherà giammai.
Devi sapere che non mi sono dimenticato
di ciò che tu mi scrivesti l'anno scorso.
cioè di difendere il canto, contro a quell'in-
giuratore di Gianni. I prigionieri te lo
dirò che non fu se non invidia umana
che fece dellare al Gianni, quei mistici
uomini. I imprevedendo dell'epigramma sa-
rico, miserello, quel congonare in altri, ciò
che avrebbe desiderato in se stesso. Questa è la
mia opinione, rispetto le allavi. Ora venia-
mo a quando il Gianni condanna, la versali-
tù del canto, a cui tengo tutt'altro linguaggio
né io giammai in ciò ho potuto pensare
il maggior cantore dell'età che ha
con annilito il proprio genio agli occhi dell'in-
stabile fortuna.

ciò è imperdonabile per ogni lato. E non ri-
porrò giammai l'albero civile sulla tomba
del claudino; ma l'albero pratico; due. Eliseri
ingegni peccatori, e si sforzarono di far diment-
care dall'Italia i beni che il gran claudino
ha portato all'Italia, al bel paese

Ch' Opemini parte e il mar disgiunge el Adri.

Io non intendo parlare di tutte le poesie del
claudino che tutte non l'ho neppure lette. An-
che parli ~~lo~~ i peccati del claudino che trovan-
tano il mio genio ma quelli rimarranno
eterni. e primò di tutti i la cantica di Ro-
mille d'essa parlerò sempre con entusiasmo
sempre, agguisa del veterano soldato che ingio-
tente a parlar l'anni ora assiso su un ~~sempre~~
circondato da figli narra con entusiasmo le
giornate in cui egli diede prova di suo valore.

I diari però fa che molti furono i piccioli ingegni
che si sforzarono di far mandare il claudino, era
ripetere che essi si assoglieranno alle masche che
tentano ravviare a terra un buco, ~~che~~ non
è mio giudizio.

Ma io pure non potrei amare che ringraziarono
anche al mosto ~~vate~~ quell' ~~inf~~ ingiustiziente carattere
che fa caniar tutto per falso ben contrario marcia
a bruto, benli, se pur possono prestar fede
al Giordani non lo faremo così operare se non
il primo ingetto della furia.

Addio Addio presto qualche tua riglia
Fontana Cesare.